Inventario dei
Problemi delle
Soluzioni e della
Evidenza sugli
Effetti

www.ipsee.info

2026

Garantire la cittadinanza alla nascita favorisce l'integrazione dei figli di immigrati?

Problema

Le difficoltà di integrazione, come povertà, emarginazione e scarso accesso al lavoro, possono favorire il coinvolgimento di alcuni migranti nella criminalità, alimentando diffidenza e tensioni sociali.

Negli ultimi anni, il tema dell'integrazione degli immigrati è diventato uno degli argomenti più discussi e complessi. I flussi migratori hanno modificato profondamente la società europea, ma il processo di inserimento degli stranieri continua a presentare numerose criticità che alimentano tensioni sociali e problemi di sicurezza.

Molti migranti si trovano ad affrontare ostacoli significativi fin dal loro arrivo: difficoltà linguistiche, accesso limitato al mercato del lavoro, condizioni economiche precarie e una scarsa conoscenza delle norme e delle istituzioni del Paese ospitante. Vi è anche una questione di riconoscimento: chi non ha uno status stabile o non si sente parte della società rischia di vivere ai margini, senza reali prospettive sul piano personale, professionale, sociale. Questo problema si manifesta in modo marcato anche per gli immigrati di seconda generazione, per i quali vi è un'alta propensione alla ghettizzazione.

In queste condizioni aumenta il rischio che una parte degli stranieri venga coinvolta in attività illegali o finisca nelle reti della criminalità organizzata. Questo fenomeno contribuisce ad alimentare un clima di diffidenza nei confronti dell'intera popolazione immigrata. Il risultato è una società più divisa, nella quale le difficoltà di integrazione e il problema della criminalità finiscono per rafforzarsi reciprocamente.

Soluzione

Spesso ci si interroga sugli effetti dello status legale. Per esempio chiedendosi in che misura un accesso precoce alla cittadinanza favorisca l'integrazione.

In Germania nel 2000 viene introdotta, allo scopo di aumentare l'integrazione, una riforma delle regole sull'ottenimento della cittadinanza. Fino a quel momento ci si basava quasi esclusivamente sul principio dello *ius sanguinis*, secondo cui la cittadinanza veniva trasmessa dai genitori. Con la riforma si introduce invece un elemento di *ius soli*: i nati da genitori stranieri possono ottenere la cittadinanza alla nascita, purché uno dei due genitori risieda legalmente nel paese da almeno otto anni.

L'idea alla base della riforma era quella di favorire l'integrazione delle seconde generazioni fin dall'infanzia. Essere riconosciuti come cittadini può rafforzare la percezione di appartenenza alla comunità, garantire un'identità giuridica stabile e un rapporto più diretto con le istituzioni del paese. Questo può contribuire a ridurre quella condizione di emarginazione che spesso caratterizza i figli di immigrati.

In questo modo, la cittadinanza non rappresenta soltanto un riconoscimento formale, ma può diventare uno strumento capace di facilitare l'inclusione sociale. Una maggiore integrazione può ridurre il rischio che le difficoltà economiche, l'isolamento e la mancanza di prospettive favoriscano fenomeni di esclusione e, in alcuni casi, il coinvolgimento in attività illegali, contribuendo a una società più coesa e sicura.

Risultati

Una valutazione della policy tedesca mostra come questa si sia rivelata efficace nel ridurre i reati commessi da persone con background migratorio.

Uno studio cerca di valutare gli effetti della riforma, chiedendosi se il passaggio alle nuove regole sull'acquisizione della cittadinanza hanno inciso sul livello di integrazione. Si guarda in particolare alla propensione a delinquere. L'analisi si concentra su tre Länder tedeschi, Baden-Württemberg, Hesse e Berlino, che i) comprendono complessivamente il 25% della popolazione nazionale, ii) hanno tra le più alte percentuali di immigrati in Germania. Un primo dato di interesse riguarda le conseguenze della riforma: il 22% degli immigrati di seconda o terza generazione nati l'anno prima della riforma ha acquisito la cittadinanza, mentre per i nati dopo la riforma la percentuale è salita all'89%.

Usando le fonti amministrative degli uffici di polizia federali si raccolgono le informazioni su tutti i reati fino al 2020. In particolare ci si concentra sui reati commessi da ragazzi tra i 14 e i 19 anni nati intorno al 2000.

Effetti della riforma sulla criminalità	Effetto
Numero di reati (totale)	-47.2%***
Numero di reati (maschi)	-62.7%***
Reati contro la proprietà	-46.4%**
Reati legati agli stupefacenti	-97.4%***
Reati violenti	-7.9%

*Stime significative per α= *10% **5% ***1%.*

I risultati mostrano un effetto particolarmente rilevante della riforma. I figli di immigrati che beneficiano dell'accesso semplificato alla cittadinanza mostrano una propensione a commettere reati sensibilmente inferiore rispetto alle aspettative. Le stime indicano che l'introduzione della riforma ha prodotto una riduzione degli episodi di criminalità pari a circa il 47%.

La diminuzione dei reati è particolarmente marcata tra i maschi, che sono anche i maggiori autori (più dell'80% del totale). Al contrario, gli episodi che riguardano le ragazze mostrano un certo aumento (i ricercatori, citando precedenti studi della riforma, argomentano che essa avrebbe ridotto la soddisfazione di vita e abbassato l'integrazione delle ragazze, presumibilmente perché esse sarebbero state spinte dai genitori a conformarsi alla cultura tradizionale).

Un'analisi delle diverse tipologie di reato mostra infine che la riduzione riguarda soprattutto i reati contro il patrimonio, come furti e danneggiamenti, e quelli connessi agli stupefacenti, che pesano rispettivamente per il 42% e per il 18% del totale. Sono meno evidenti (e le relative stime sono non statisticamente significative) i cambiamenti che riguardano i reati violenti o altre forme di reato.

Metodo

La valutazione di basa su un disegno difference in differences. Per valutare gli effetti della riforma si sfrutta il fatto che essa si applicava soltanto ai bambini nati a partire dal 1° gennaio 2000. Questo ha permesso di confrontare il numero dei reati commessi dai giovani nati appena prima e appena dopo l'entrata in vigore della riforma, simili ma soggetti a regole diverse per l'acquisizione della cittadinanza. L'analisi viene replicata sia per i cittadini che per i non cittadini, e i risultati posti a confronto, verificando le eventuali variazioni nei due gruppi (e considerando l'eventualità che tra i reati del "tedeschi" possano rientrare anche quelli di ragazzi che hanno ottenuto la cittadinanza con la riforma).

BIBLIOGRAFIA: *LEANDER A. ET AL. (2026), BIRTHRIGHT CITIZENSHIP AND YOUTH CRIME, IZA DISCUSSION PAPER, N. 18374.*

AUTORE DELLA SCHEDA: *GIACOMO FERRATO (ASVAPP)*